

l'unica via da adottarsi è di stabilire un *giornale ufficiale*, senza colore politico, un giornale che si tenga lontano da ogni polemica, limitandosi a pubblicare gli atti amministrativi e gli annunci legali.

Non rammenterò che l'onorevole ministro Cadorna, predecessore dell'attuale ministro dell'interno, in febbraio del 1868 avesse presentato analogo progetto di legge, di cui la Commissione parlamentare non si occupò.

Come dissi, la questione si trattò nel 1869, dopo che parecchi colleghi, gli onorevoli Cairoli, Zanardelli, Di San Donato ed altri si appropriarono l'articolo del ministro Cadorna, e provocarono una vivissima discussione nel Parlamento, che durò tre giorni, e finì col trionfo del principio che informa l'attuale progetto.

Ciò premesso, dirò solo ora il motivo per cui mi era iscritto contro.

Io ho rilevato che vi erano talune disposizioni le quali assolutamente non camminavano, ed infatti alcune di esse furono giustamente censurate dalla stampa. Allora io ho detto: farò una dichiarazione, cioè che sono favorevole al principio, ma che se il progetto dovesse passare tale quale, non potrei approvarlo.

Visto però che in questo istante ci è stato presentato un nuovo progetto che migliora la prima dizione, io mi riservo, se sarà il caso, di prendere la parola, e di proporre a ciascun articolo qualche emendamento.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Gli annunci che per disposizione di legge o di regolamento debbono farsi nei giornali, saranno inseriti per ogni provincia del regno in un Supplemento al *Foglio periodico*, che a cura della prefettura verrà pubblicato esclusivamente per gli atti amministrativi e per gli annunci legali, amministrativi e giudiziari.

« Tale *Supplemento* sarà pubblicato con la medesima frequenza, colla quale si pubblicano al presente i giornali ufficiali per gli annunci, e non mai meno di due volte per settimana; salvo la maggior frequenza che in vista del bisogno potrà essere disposta dal ministro dell'interno. »

ERCOLE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ERCOLE. Io mi permetterei di proporre una migliore redazione, la quale si avvicina, anzi è conforme al Codice di procedura civile che ci regge. Laddove dice: « Gli annunci che per disposizione di legge o di regolamento debbono farsi nei giornali, saranno inseriti per ogni provincia del regno, » direi: « Le inserzioni nei giornali, prescritte dalle

leggi e dai regolamenti si faranno per ogni provincia, ecc. »

Questa dizione è conforme all'articolo 64 del Codice di procedura civile; e siccome qui non si deroga realmente ad una legge positiva, teniamoci, per quanto è possibile, al Codice che regola questa materia.

PRESIDENTE. Lo prego di trasmettere questo suo emendamento alla Commissione, acciocchè lo esamini e ne riferisca.

TEGAS. Io ho domandato la parola per fare una semplice osservazione non sul complesso dell'articolo 1, ma sull'alinea, il quale dice:

« Tale *Supplemento* sarà pubblicato con la medesima frequenza, colla quale si pubblicano al presente i giornali ufficiali per gli annunci, e non mai meno di due volte per settimana; salvo la maggior frequenza che in vista del bisogno potrà essere disposta dal ministro dell'interno. »

Io osservo che la prescrizione, che questo supplemento del foglio periodico della prefettura venga pubblicato colla medesima frequenza, colla quale si pubblicano ora nella stessa provincia i giornali ufficiali per gli annunci, può in certi casi portare un aggravio alle finanze senza alcun vantaggio per il pubblico.

Io comprendo che con cotesta legge si voglia ottenere lo scopo principale della pubblicità, ma questo non deve essere oltrepassato, e soprattutto si deve anche aver riguardo all'interesse delle finanze, il cui tornaconto è ancora problematico che venga assicurato col cambiamento che si propone.

Io dico dunque che questa disposizione può avere un effetto utile per alcune grandi città del regno, dove, essendovi molti affari, si presenta ogni giorno il caso di annunci; ma non comprendo come si voglia prescrivere la stessa cosa per alcune città minori, in cui presentemente vi è un giornale quotidiano, il quale è alimentato naturalmente dalla politica e dalla letteratura, onde attirare gli abbonati, ma quando tutto si riducesse agli annunci, io credo che non si avrebbe in queste città un alimento sufficiente per un giornale quotidiano; e se si dovesse fare tutti i giorni una seconda edizione del supplemento del giorno avanti, questo sarebbe un onere superfluo e non giustificato da alcuna ragione pratica.

Io quindi credo che converrebbe omettere le parole *colla medesima frequenza*, e stabilire soltanto un *minimum*, che sarà di due od anche di tre volte per settimana, salva la disposizione eccezionale della maggiore frequenza, la quale verrà determinata dal ministro dell'interno di accordo col ministro di grazia e giustizia; perchè, trattandosi di annunci giu-